

Editoriale

DI TUTTO DI PIU'

L'usuale carrellata sull'estate elbana richiama un'osservazione preliminare. Ancora una volta il flusso turistico al limite dell'arrembaggio ha squinternato la gioiosa macchina dell'accoglienza nei congegni più esposti, riserve idriche e viabilità. Ma l'appunto è talmente frusto da rendere problematica ogni speranza di soluzione.

"ELBA INCENDI ANONIMA PER AZIONI"
D'acchitto, sembra la ragione sociale di una lecita attività d'impresa che operi nel settore della prevenzione. Nella più squallida realtà, è il titolo banale di una sceneggiata che manipola un copione risaputo con logore varianti. Frutto di volontà criminosa, di leggerezza deplorabile, di circostanze convergenti, lo spettacolo blasfemo dei "fuochi d'artificio" chiude implacabile ogni stagione turistica.

A costi crescenti, vediamo distruggere senza remissione intere porzioni di patrimonio boschivo, assistiamo sbigottiti al disagio degli abitanti radicati sul territorio, registriamo gli sforzi di contenimento da parte delle strutture amministrative, percepiamo segni di inquietudine e disagio nella pubblica opinione. Questa volta è toccata a Monte Giove, la cuspide cara agli dei situata ad ovest del Capanne. Favorite da un venticello brioso - incolpevole e complice al tempo stesso - le fiamme hanno abbrustolito i costoni rocciosi, lambito il Santuario della Madonna, sfregiato il vallone di Pedalta, creato qualche timore ai responsabili della Seggiovia e del Comune di Marciana. Risultato finale: *in cenere castagneti vetusti, floride pinete e distese di macchia mediterranea*; il dramma dai risvolti farseschi, andato in scena ai primi di settembre per l'abile regia dei Soliti Ignoti, ha riscosso l'immeritato successo di sempre; perdonate il sarcasmo.

Nell'ambito culturale, riconosciuto il merito di Campo alle prese col centenario del Comune, va notata l'emulazione dei singoli paesi per sollecitare l'immaginario a suon di concerti, rievocazioni storiche, spettacoli

popolari, rassegne e mostre. Iniziative per lo più decorose, ma non programmate a norma di calendario: quindi sovrapposte e spesso coincidenti, lontane comunque dai vertici d'eccellenza.

Con tante scuse a chi la perfezione l'ha invece sfiorata, come l'Arch. Paolo Ferruzzi che nel magico scenario di Poggio ha "tradotto" da par suo una godibile *"Odissea"*. A Portoferraio, successo scontato del Premio Letterario, vinto da Mario LUZI con *"Viaggio terrestre e celeste di Simone MARTINI"*, editore Garzanti.

Episodio da mentovare, il capoluogo si è dotato di un nuovo Stadio da calcio, dedicato all'Avv. Antonio LUPI.

Giacché l'appetito vien mangiando, invitiamo la civica amministrazione ad operare un altro restauro necessario, di minor costo però di alto significato morale. Lo stemma mediceo che fregia dalla fondazione l'arcata esterna della Porta a terra, nel complesso monumentale delle fortezze, appare scempiato da ordigno bellico dell'ultima guerra. Ridotto a metà senza palle e corona, il possente scudo marmoreo simboleggia in tal guisa la malasorte della città granducale, voluta da Cosimo per destini più nobili.

A Rio Elba, solenne inaugurazione del "Barcocaio", centro di vita sociale così battezzato in onore dell'albicocco fronzuto che un tempo distingueva il luogo.

A Rio Marina ha festeggiato il decimo compleanno *"LA PIAGGIA"*, nata come notiziario del Circolo Velico locale e divenuta - strada facendo - una vera e propria rivista culturale, fresca, simpatica, vivace. Rivolta alla solidale comunità riesce, che mantiene stretti rapporti con le operose frange sparse dappertutto, *"LA PIAGGIA"* svolge un ruolo essenziale nella salvaguardia dei valori primari. Quelli che ad una popolazione danno senso di appartenenza, spessore morale, unità d'indirizzo. Benemeriti amici redattori, un marinaresco "alla via!" dai colleghi de *"LO SCOGLIO"*.

SENSAZIONALE

Abbiamo il piacere di comunicare ai nostri lettori che - dopo un anno di caparbie ricerche - è stato ritrovato il cane della statua di San Rocco, esposta nel Duomo di Portoferraio. Era da tempo giacente nel magazzino di un noto artigiano che avrebbe dovuto restaurarlo. Però, causa l'im-



provviso decesso del buon falegname, si persero le tracce dell'antica statuina lignea. Provvediamo ad affidare alla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Pisa affinché essa sia sottoposta ai necessari interventi di restauro per ricomporla poi con quella del santo.

□